

ANTONIO MACHADO, HOMBRE PENSATIVO  
di **María Zambrano**

Il pensiero di María Zambrano intende coniugare due ambiti talora ritenuti antinomici dalla filosofia classica: la ragione e la poesia. La prima è stata il fondamento della logica e dunque della speculazione filosofica occidentale, mentre la seconda appartiene all'ambito dell'immaginazione, dell'arte e delle emozioni guidate dai sentimenti.

La filosofa spagnola ricerca la verità allargando l'orizzonte speculativo all'integrità dell'animo umano, non solo alla mente ma anche e soprattutto a tutto ciò che è stato trascurato dal pensiero moderno: la congiunzione tra mente e anima, tra mondo maschile e femminile, l'unione degli opposti, lo scandaglio dell'oscurità, del nulla, del silenzio e del mistero della vita. Tutti nuclei tematici, questi, non di rado trascurati dalla filosofia occidentale. La scrittura dell'autrice risente dunque dell'insegnamento poetico e solo l'incontro tra filosofia e poesia, fra la logica deduttiva e l'irrazionalità dei sentimenti, può condurre ad un nuovo modo di conoscere e conoscersi, può prendere sul serio la complessità di quell'esistenza i cui diversi ambiti sono stati assunti quale oggetto di distinte discipline teoriche. Ella auspica quindi una contaminazione proficua della filosofia con la vita, permettendo a quella di allontanarsi dal pensiero astratto per rendersi finalmente significativa, necessaria alla vita di ognuno.

María Zambrano fu appassionata lettrice di uno dei maggiori poeti spagnoli del suo tempo, Antonio Machado, poeta-filosofo, per lei compiuta ipostasi di *hombre pensativo*. La poetica di Machado è basata sulla concezione dell'arte come espressione di un mondo affettivo ed essenzialmente aliena dagli eccessi dell'intellettualismo. Essa è caratterizzata da un'attitudine fondamentale del sentimento la quale alimenta la meditazione su ciò che costituisce la sfera affettiva dell'uomo:

L'intelletto non ha mai cantato, non è la sua missione. Serve, ciononostante, alla poesia, segnalandole l'imperativo della sua essenzialità. Perché neppure esistono poesie senza idee, senza visioni dell'essenziale. Le idee del poeta però non sono categorie formali, capsule logiche, bensì intuizioni dirette dell'essere che diviene, della sua propria esistenza; sono dunque temporali, mai

elementi esistenzialisti acronici, nelle quali il tempo raggiunge un valore assoluto. Inquietudine, angoscia, timori, rassegnazione, speranza, impazienza che il poeta canta, sono segni del tempo e, in ugual maniera, rivelazioni dell'essere nella coscienza umana<sup>1</sup>.

L'incontro della filosofa con Machado risale alla sua adolescenza: nel 1919 suo padre, Blas Zambrano, conobbe il poeta e strinse con lui una sincera amicizia, tanto che quest'ultimo, molti anni dopo, gli avrebbe dedicato una composizione per commemorarne la scomparsa.

María Zambrano tributa grande attenzione alla poesia di Machado, che non è mai intesa come un fantasticare fine a se stesso, ma quale mezzo per indagare il mondo circostante al di là degli stereotipi, attraverso la sperimentazione delle parole, della frase e del linguaggio, piegando la logica dei significati e della sintassi, al fine di rendere la poesia aderente alla sua funzione chiarificatrice, esemplare e magistrale.

In un poemetto della raccolta *Galerías*, Machado afferma:

L'anima del poeta  
Si orienta verso il mistero<sup>2</sup>.

Una dialettica serrata, tra il mistero e la coscienza di esso, attraversa l'opera di Machado; pertanto, non bisogna lasciarsi vincere dalla suggestione di ciò che è indefinibile, ma cercare di penetrarvi con un costante lavoro poetico. In una lettera del 1904, Miguel de Unamuno gli scrive:

Tutti i nostri sforzi devono tendere verso la luce, verso la coscienza... la bellezza non risiede tanto nel mistero, piuttosto nel desiderio di penetrarlo<sup>3</sup>.

Nelle prime raccolte, influenzato dal simbolismo, Machado esprime questo mistero metaforicamente con il "mare" e con il carattere enigmatico della realtà che il poeta ha il compito di svelare, trasformando in parole la voce inespressa del mondo, il suo silenzio. Si viene formando in tal modo la figura del poeta come ermeneuta di un universo di segni e voci inesprese, che assurge a poeta-profeta, inteso nel senso che ne dà Miguel de Unamuno: profeta non è colui dotato del dono della premonizione bensì colui che si arrischia a rivelare ciò che gli altri tacciono o fingono di non vedere per il timore di lasciarsi travolgere dall'ignoto. Così, alla dialettica coscienza-mistero si affianca quella di silenzio-parola:

Non disdegnate la parola

Il mondo è rumoroso e muto;  
Poeti, solo Dio parla<sup>4</sup>.

L'unità tra poesia e filosofia si mantiene lungo tutto l'arco della sua opera, e nella vita del poeta Machado vi è una lenta e ininterrotta evoluzione in senso spirituale, un progressivo sforzo di accostarsi al vero. Negli ultimi anni egli continuerà a ribadire le sue posizioni: così, ad esempio, nella poesia *Sobre las imagenes de la lirica*, dove polemizza con l'avanguardia fine a se stessa, meramente ludica, sostenendo invece la poesia attenta alla soggettività, per rivendicare il momento logico-discorsivo a fianco di quello intuitivo e magico. Posizioni, queste, che l'autore confermerà nelle *Reflexiones sobre la lirica*, nel *Discurso de ingreso* alla *Accademia de Espana* e nelle riflessioni poetiche in *Juan de Mairena*. Machado a tal riguardo scrive:

La nuova oggettività verso la quale si indirizza oggi l'arte e che io perseguo da vent'anni non può consistere nella lirica – ora lo vedo molto chiaramente – ma nella creazione di nuovi poeti – non nuova poesia – che cantino di voce propria<sup>5</sup>.

E, per bocca di Juan de Mairena, egli afferma:

Ogni poeta presuppone una metafisica; persino ogni poesia dovrebbe avere la sua – implicita – ovviamente – mai esplicita -, e il poeta ha il dovere di esporla, separatamente, con concetti chiari. La possibilità di fare ciò distingue il vero poeta dal mero signorino che compone versi<sup>6</sup>.

Machado infonde nella sua poesia una metafisica che espone a sua volta nei suoi scritti teorici con assoluta coerenza e onestà intellettuale. María Zambrano riprenderà sovente il suo insegnamento e troverà nel poeta una guida nel silenzio del nulla:

*Solo nel silenzio, che è, come diceva il mio maestro, 'l'aspetto sonoro del nulla', può il poeta godere pienamente del grande regalo fattogli dalla divinità, affinché diventi cantore, scopritore di un mondo di armonie<sup>7</sup>.*

Il pensiero di María Zambrano intende essere 'guida' allo sviluppo del pensiero e dei sentimenti con il sostegno concreto della poesia, e dunque

non può che attingere da un autore che ravvisa nella parola poetica l'organon della scoperta del mondo, così da rischiarare il percorso dell'uomo.

<sup>1</sup> "Poética", in A. MACHADO, *Poesías Completas*, Espasa Calpe, Madrid 2006, p. 76.

<sup>2</sup> Ivi, p. 126.

<sup>3</sup> M. DE UNAMUNO, *Obras Completas*, Ed. Aguado, Madrid 1959-1964, pp. 1156-57.

<sup>4</sup> Id., Ivi, "Nuevas canciones", CLXI, n . 44, p. 289.

<sup>5</sup> Brano tratto dal discorso di ingresso alla *Real Academia de la Lengua Española*, pronunciato da Machado il 24 marzo 1927.

<sup>7</sup> A. MACHADO, op.cit., p. 353.

<sup>8</sup> Ibidem, p. 349.